

# Il Vocabolario Delle Istituzioni Indoeuropee Vol 1

Getting the books **Il Vocabolario Delle Istituzioni Indoeuropee Vol 1** now is not type of inspiring means. You could not solitary going taking into consideration books increase or library or borrowing from your friends to gain access to them. This is an no question simple means to specifically get guide by on-line. This online publication **Il Vocabolario Delle Istituzioni Indoeuropee Vol 1** can be one of the options to accompany you in the manner of having further time.

It will not waste your time. undertake me, the e-book will agreed heavens you additional matter to read. Just invest little become old to entre this on-line broadcast **Il Vocabolario Delle Istituzioni Indoeuropee Vol 1** as skillfully as review them wherever you are now.

**Termini della Politica vol. 1** - Roberto Esposito 2018-10-22T00:00:00+02:00  
Comunità, immunità e biopolitica sono le categorie fondamentali attraverso le quali Roberto Esposito ha elaborato un pensiero tra i più originali e apprezzati della filosofia continentale contemporanea. Pubblicato originariamente nel 2008, **Termini della politica** ha inaugurato un nuovo modo di pensare la politica, nel momento in cui, all'esaurimento del lessico moderno, si è trovata a interpellare direttamente la vita umana nella sua dimensione biologica. Dopo essere stata tradotta in numerosi paesi stranieri (Stati Uniti, Francia, Giappone, Corea, Polonia, Brasile), l'opera riappare adesso in una nuova edizione, arricchita da altri saggi dell'autore, che ne ampliano i contenuti e allargano l'orizzonte. Il secondo volume, **Politica e pensiero** – due termini classici il cui rapporto segna l'intero percorso filosofico di Esposito –, rappresenta la prosecuzione ideale del primo, in un confronto sempre più teso con le grandi questioni del nostro tempo. Due libri dunque legati fra loro, ma allo stesso tempo indipendenti, che condividono l'originalità di un pensiero e il rigore di un percorso teoretico sempre più al centro del dibattito filosofico contemporaneo.

**Women and Weasels** - Maurizio Bettini 2013-08-26  
If you told a woman her sex had a shared, long-lived history with weasels, she might deck you. But those familiar with mythology know better: that the connection between women and weasels is an ancient and favorable one, based in the Greek myth of a midwife who tricked the gods to ease Heracles's birth—and was turned into a weasel by Hera as punishment. Following this story as it is retold over centuries in literature and art, **Women and Weasels** takes us on a journey through mythology and ancient belief, revising our understanding of myth, heroism, and the status of women and animals in Western culture. Maurizio Bettini recounts and analyzes a variety of key literary and visual moments that highlight the weasel's many attributes. We learn of its legendary sexual and childbearing habits and symbolic association with witchcraft and midwifery, its role as a domestic pet favored by women, and its ability to slip in and out of tight spaces. The weasel, Bettini reveals, is present at many unexpected moments in human history, assisting women in labor and thwarting enemies who might plot their ruin. With a parade of symbolic associations between weasels and women—witches, prostitutes, midwives, sisters-in-law, brides, mothers, and heroes—Bettini brings to life one of the most venerable and enduring myths of Western culture.

**Il massimo necessario** - Stefano Biancu 2020-05-28T00:00:00+02:00  
Pur essendo generalmente valutate in termini moralmente positivi, alcune azioni e attitudini morali non sono considerate come strettamente dovute, né tantomeno esigibili: si tratta delle attitudini e delle azioni che rientrano nell'ambito, vasto e molteplice, dell'amore. La tradizione morale ha coniato un termine tecnico

per indicarle: “supererogatorio” (o “supererogazione”). Rispetto al minimo necessario di ciò che non può e non deve mancare – l'ambito di ciò che è appunto esigibile – il supererogatorio configura un “massimo”: va oltre ciò che è strettamente esigibile ed è dunque generalmente considerato eccedente la sfera e le competenze dell'etica. L'ambizione di queste pagine è di mostrare come questo massimo sia anch'esso in qualche modo “necessario” e come – al contempo – dal ripensamento di questo massimo derivi un nuovo sguardo sull'etica in generale e sul dovere in particolare. Quel massimo eccede una certa figura del dovere, ma non il dovere in sé: configura dunque, a tutti gli effetti, un fenomeno etico.

**Foundation of Rome** - Augusto Frascchetti 2019-07-30  
Augusto Frascchetti describes the legends surrounding the origins, foundation and early history of Rome, the significance the Romans attached to the legends of their origins, and the uses to which they put them. Between 1000 BC and 650 BC a cluster of small, isolated groups of thatched huts on the Roman hills became an extensive and complex city, its monumental buildings and large public spaces evidence of power and wealth. Two competing foundation legends accounted for this shift, one featuring the Trojan fugitive Aeneas and the other the wolf-reared Romulus and Remus. Both played a significant role in Roman thought and identity, preoccupying generations of Roman historians and providing an important theme in Roman poetry. In the last two centuries the foundation era of Rome has been the subject of extensive investigations by archaeologists. These have revealed much that was previously a mystery and have allowed the piecing together of a coherent account of the early history of the city. Professor Frascchetti considers this evidence and the degree to which it supports or undermines the legends, Roman documentary accounts, and the work of modern scholars. He reveals what now seems the most probable history of Rome's origins and rise to regional pre-eminence.

**Comparative etymological Dictionary of classical Indo-European languages: Indo-European - Sanskrit - Greek - Latin** - Rendich Franco 2013-12-14  
The hitherto unknown history of the formation of ancient Indo-European verb roots and their primary derivatives. From which, with particular phonetic variants described herein, are derived, over thousands of years, the words of Sanskrit, Greek and Latin.

**Liberi riflessivi pensosi. Nuovi orizzonti della Lifelong education** - AA. VV. 2013-01-09T00:00:00+01:00  
1408.2.29

**Promuovere famiglia nella comunità** - Eugenia Scabini 2007

**Il nome e la voce. Per una filosofia dell'inno** - Nicoletta Di Vita 2022-11-25T00:00:00+01:00

L'inno – il canto in onore degli dèi – è oggi per noi qualcosa di così estraneo e lontano, che dimentichiamo che esso è stato per secoli la forma per eccellenza della poesia. La scoperta davvero inedita di Nicoletta Di Vita è che un legame segreto unisce fin dalle origini l'inno alla filosofia dell'Occidente, che esso è stato cioè per il mondo classico la forma per eccellenza del pensiero. Una rigorosa indagine archeologica, che scavalca le false barriere fra le discipline – dalla storia letteraria all'antropologia, dalla linguistica alla scienza delle religioni – mostra così non soltanto che Empedocle, Aristotele, Cleante, Proclo e lo stesso Socrate hanno composto inni, ma che l'inno è, insieme al lamento, il luogo in cui l'uomo compie l'esperienza originaria del suo essere parlante. Nella nominazione del dio non è, cioè, semplicemente in questione un genere letterario, che ha caratteri costanti dagli inni omerici ai tardi inni di Hölderlin, ma l'evento stesso del nome, cioè di quell'elemento del linguaggio di cui Saussure diceva che non è possibile fornire una definizione. Il lettore che avrà seguito l'appassionante ricerca di Nicoletta Di Vita scopre alla fine che l'inno e il lamento sono ancora oggi le due vocazioni fondamentali dell'essere parlante, in cui l'uomo celebra e custodisce il suo stesso linguaggio, prova a dire lo stesso rapporto – sempre problematico e rischioso – fra le parole e le cose. L'inno è per questo «il più prezioso esempio di filosofia». g.a. «Nulla è più lontano dalle nostre vite che un inno al dio. La stessa espressione ci è estranea, persino sospetta: non sono forse morti, per banalizzare la formula che segna il nostro tempo, tutti gli dèi?»

**La facoltà di giudicare** - Carlo Grassi 2021-05-06T00:00:00+02:00

Cosa reclama l'interrogativo "come giudicare"? In che senso chi giudica è al contempo giudicato dal suo stesso giudizio, commisurato incessantemente con l'esigenza di dover giudicare? Tale questione si piega in due margini che si bilanciano e si intersecano reciprocamente. Da un versante la legge assente. Punto di vista negativo che corrisponde a una condizione positiva, al vantaggio di un vincolo, di una obbligazione: bisogna trovare la legge. Dall'altro versante, il diritto non coincide con la legge di natura: riguarda normative che la facoltà di giudicare si prescrive da sé. Questi aspetti si accordano e rilanciano reciprocamente nel rifiuto del principio di totalità in favore della regola della pluralità. Il che mette in gioco la questione della non derivabilità dei canoni del giudizio. Oppure, detto in altri termini: al fine di evitare la caduta nel totalitarismo e nella barbarie, il movimento del giudicare non può far altro che rinunciare ad imporsi ai suoi oggetti secondo un modello dato in anticipo che si tratterebbe solo di applicare.

**Law and Agroecology** - Massimo Monteduro 2015-05-06

This book represents a first attempt to investigate the relations between Law and Agroecology. There is a need to adopt a transdisciplinary approach to multifunctional agriculture in order to integrate the agroecological paradigm in legal regulation. This does not require a super-law that hierarchically purports to incorporate and supplant the existing legal fields; rather, it calls for the creation of a trans-law that progressively works to coordinate interlegalities between different legal fields, respecting their autonomy but emphasizing their common historical roots in rural in the process. Rural, the rural phenomenon as a whole, reflects the plurality and interdependence of different complex systems based jointly on the land as a central point of reference. "Rural" is more than "agricultural": if agriculture is understood traditionally as an activity aimed at exploiting the land for the production of material goods for use, consumption and private exchange, rurality marks the reintegration of agriculture into a broader

sphere, one that is not only economic, but also social and cultural; not only material, but also ideal, relational, historical, and symbolic; and not only private, but also public. In approaching rural, the natural and social sciences first became specialized, multiplied, and compartmentalized in a plurality of first-order disciplines; later, they began a process of integration into Agroecology as a second-order, multi-perspective and shared research platform. Today, Agroecology is a transdiscipline that integrates other fields of knowledge into the concept of agroecosystems viewed as socio-ecological systems. However, the law seems to still be stuck in the first stage. Following a reductionist approach, law has deconstructed and shattered the universe of rural into countless, disjointed legal elementary particles, multiplying the planes of analysis and, in particular, keeping Agricultural Law and Environmental Law two separate fields.

**Discreto e continuo** - Paolo Zellini 2022-06-28T00:00:00+02:00

«A partire dalla Grecia, la scienza è una sorta di dialogo fra il continuo e il discreto» scriveva Simone Weil. Un dialogo inevitabile perché il continuo e il discreto «sono un dato della mente umana, che pensa necessariamente l'uno e l'altro, ed è naturale che passi dall'uno all'altro». Più che categorie della Natura – a cui si potrebbero assimilare le immagini del mare e dei granelli di sabbia – continuo e discreto sono «i poli di una fondamentale complementarità del pensiero di tutti i tempi» e le loro applicazioni arrivano ovunque: dai numeri irrazionali ai pixel che compongono le immagini digitali, agli algoritmi proliferanti su cui si regge il nostro mondo. In questo libro magistrale Paolo Zellini non si limita a ripercorrere – con la precisione e la profondità di indagine che lo contraddistinguono – la storia della millenaria contesa tra due potenze complici e nemiche, ma va molto oltre: ci aiuta finalmente a delimitarne i territori, risvegliandoci dal «sonno dogmatico» che impediva di coglierne i rispettivi ruoli. Fin dall'antichità siamo abituati a pensare il continuo come un «primum», un insieme ideale, autosufficiente, ovunque denso e compatto, da cui ogni cosa ha origine. Allo stesso tempo, per ragioni di utilità ed efficacia, accettiamo che quel «primum» si trovi «anche» in mezzo ai numeri, e quindi nel discreto. Eppure, afferma Zellini «ciò che conosciamo "effettivamente" è solo il discreto» e tutto il calcolo moderno si basa sull'informazione insita nelle serie di numeri che approssimano elementi di un continuo che non potremo conoscere mai. Perché dunque non capovolgere la prospettiva e pensare il continuo come «un'approssimazione del discreto»? Questa l'audace tesi di Zellini, che ruota intorno al circolo vizioso «par excellence» della matematica, lasciandone intravedere una possibile via d'uscita. Ma allora che cosa resta del continuo? È davvero qualcosa di cui dovremmo o potremmo disfarcì? Sarebbe un grave errore pensarlo. Anche se inconoscibile, il continuo rimane un presupposto ineliminabile, un abisso senza fondo «più oscuro e impenetrabile dello stesso infinito». E «nelle tenebre di quell'abisso, di quella totalità amorfa e indefinibile che ci circonda da ogni parte, non smette mai di brillare immutato un tesoro».

*Raccontando il possibile* - Maria Paola Mittica 2006

Gratitudine politica I - Diego Lazzarich 2020-03-24T00:00:00+01:00

La gratitudine è stata concepita per secoli come un obbligo da rispettare, all'interno di un ordine naturale orientato alla giustizia. Dall'antica Grecia al Medioevo, attorno a questa idea è fiorita una ricca produzione teorica tesa a regolare tanto i comportamenti individuali e collettivi, quanto le scelte di politica interna ed estera. Attraverso un'analisi storico-critica sistematica, la ricerca condotta nel presente volume rivela – per la prima volta – la forte

interdipendenza tra vincoli di gratitudine e politica. Le riflessioni di autori quali Platone, Aristotele, Tucidide, Polibio, Cicerone, Seneca, Livio, Agostino d'Ipiona, Tommaso d'Aquino e Marsilio da Padova sono ripercorse lasciando emergere il profilo di un vero e proprio paradigma di gratitudine che ha storicamente dato forma teorica e pratica alla politica. Dagli onori pubblici tributati in memoria dei salvatori della patria alle relazioni internazionali rette dai vincoli di gratitudine, dallo scambio di favori e rapporti clientelari fino al potere di mediazione della Chiesa retto sul dovere di rendere correttamente grazia a Dio, la gratitudine politica si rivela essere una categoria interpretativa inedita ed efficace con cui leggere i rapporti di potere e una dimensione personalistica della politica fortemente radicata in Occidente.

**Perché crediamo alle immagini fotografiche** - David Levi Strauss

2021-05-20T00:00:00+02:00

David Levi Strauss firma un saggio lucido e conciso che esplora la relazione tra verità e medium fotografico. Prendendo avvio dall'assunto secondo cui "basta vedere per credere", Levi Strauss esamina la figura di san Tommaso nei Vangeli, il rapporto tra fede e Sacra Sindone - per alcuni studiosi la prima immagine protofotografica della storia -, i contributi sul tema di critici e filosofi quali Walter Benjamin, John Berger e Roland Barthes. Uno spazio importante è inoltre dedicato agli scritti di Vilém Flusser e alle sue "immagini tecniche", all'intreccio tra magia e tecnologia, mentre l'ultimo capitolo riflette sulla contemporaneità: in un mondo popolato da deepfake, in che modo è mutata oggi la relazione tra fede e fotografia? È ancora possibile credere alle immagini?

*Dizionario delle feste* - Mircea Eliade 2021-08-14T00:00:00+02:00

Ogni religione e ogni cultura hanno sempre scadenziato i tempi dell'anno identificando periodi particolari e festività che formano l'itinerario religioso della comunità e del credente. La festa è dunque un momento particolare che sorprende la normalità. Può riguardare un mistero, un'occasione gloriosa o una memoria dolorosa. È però sempre motivo di pausa dalla routine del lavoro umano. Il percorso delle feste nell'anno è un itinerario temporale e spirituale che fa via via incontrare il credente con i punti di riferimento della sua cultura. Le feste esistono da quando esiste l'uomo, l'arte preistorica lo dimostra. Esse esprimono, a un tempo, quanto c'è di comune, come esigenza di fondo del rapportarsi col mistero e col senso del vivere in tutte le religioni, e mostrano la diversità inventiva e dottrinale delle varie culture (dalle grandi civiltà alle popolazioni più isolate). Le feste sono il luogo dove il religioso e il profano si mescolano. I lemmi che compongono questo Dizionario delle feste, curati dai principali esperti internazionali sotto la supervisione di Mircea Eliade e Julien Ries, sono state tratte principalmente dall'edizione dell'Enciclopedia delle Religioni diretta da M. Eliade, articolata in 17 volumi di cui 15 pubblicati, curata per l'Italia da Dario M. Cosi, Luigi Saibene e Roberto Scagno, e dal Trattato di Antropologia del Sacro (TAS) pubblicato in 10 volumi, curato da Julien Ries con Lawrence E. Sullivan e Michel Masson, opere fondamentali, di riferimento per studiosi e cultori della vasta materia antropologica e religiosa.

*Place Names* - Francesco Perono Cacciafoco 2023-02-28

What are place names? From where do they originate? How are they structured? What do they signify? How important are they in our life? This groundbreaking book explores these compelling questions and more by providing a thorough introduction to the assumptions, theories, terminology, and methods in toponymy and toponomastics – the studies of place names, or toponyms. It is the first comprehensive resource on the topic in a single volume, and explores the history

and development of toponyms, focusing on the conceptual and methodological issues pertinent to the study of place names around the world. It presents a wide range of examples and case studies illustrating the structure, function, and importance of toponyms from ancient times to the present day. Wide ranging yet accessible, it is an indispensable source of knowledge for students and scholars in linguistics, toponymy and toponomastics, onomastics, etymology, and historical linguistics.

**Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee: Indoeuropeo - Sanscrito - Greco - Latino** - Rendich Franco 2013-12-14

La storia, finora sconosciuta, della formazione delle antiche radici verbali indoeuropee e dei loro derivati primari. Da cui, con particolari varianti fonetiche qui descritte, sono derivate, attraverso i millenni, le parole del sanscrito, del greco e del latino.

*Il corpo familiare* - Vittorio Cigoli 1992

**Boundaries, Dynamics and Construction of Traditions in South Asia** - Federico Squarcini 2011

This collection of essays features a significant selection of the specialized fields of knowledge that have shaped classical South Asian intellectual history, focusing on the different and complex processes employed during the 'invention', construction, preservation and renewal of a given tradition.

Debito, potere negoziale, reputazione. Episodi da un passato contemporaneo a Lodi e aree contigue - AA. VV. 2016-01-07T00:00:00+01:00

1792.223

*Stately Bodies* - Adriana Cavarero 2002

Stately Bodies explores the curious prevalence of bodily metaphors in conceptions of noncorporeal institutions: the state, the law, and politics itself. The book builds on work from Adriana Cavarero's well-received study, *In Spite of Plato: A Feminist Rewriting of Ancient Philosophy*. In that work Cavarero--as political theorist, philosopher, classicist, and close reader--examines literary and philosophical texts from Greek antiquity to modern to reveal the paradox that characterizes notions of the "body politic" in Western political philosophy. She examines bodily metaphor in political discourse and in fictional depictions of politics, including Sophocles' *Antigone*, Plato's *Timaeus*, Livy, John of Salisbury, Shakespeare's *Hamlet*, and Hobbes' *Leviathan*. An appendix explores two texts by women that disrupt these notions: Maria Zambrano's *Tomb of Antigone* and Ingeborg Bachmann's *Undine Goes*. Cavarero exposes the problematic nature of the mind/body dualism that has been essential in Western thought. Her insight that the expelled, depoliticized body is a female one becomes an instrument for decoding many paradoxical tropes of the political body. For instance, Cavarero revisits *Antigone* as the tragedy in which a body that is displaced, bleeding, and matrilinear allows the construction of a political order where misogynous rationality rules.

Throughout the book, Cavarero argues that women have been cast by male thinkers into the realm of the corporeal as nonpolitical, and also suggests that this nonpolitical position is also a source of knowledge and power, that politics is a masculine pursuit that should not be admired or envied. Adriana Cavarero is Professor of Philosophy, University of Verona, and frequently is Visiting Professor. New York University. Her books *Relating Narratives: Storytelling and Selfhood* and *In Spite of Plato: A Feminist Rewriting of Ancient Philosophy* were published by Routledge.

**Brill's Companion to Ancient Geography** - Serena Bianchetti 2015-11-24

Brill's Companion to Ancient Geography is the first collection of studies on

historical geography of the ancient world that focuses on topics considered crucial for understanding the development of geographical thought.

**Identità e persona nello spazio mediterraneo** - Eugenio Mazzarella 1999

Tradition, Veda and Law - Federico Squarcini 2011-12-15

The essays presented in this volume constitute a progression from general considerations related to the 'etic' (in the geertzian sense of the word) approach to South Asian cultural productions, to peculiar and detailed investigations of them. Such a sequence is meant to develop a renovated and systemic approach, through which these specific cultural materials should be interpreted: materials not to be read in isolation, nor with an overemphasised concern for cultural relativity. Rather, they should be viewed as meaningful examples of sophisticated intellectual and cultural procedures to be included into a broader comparative discussion, also in order to increase the quality and the depth of such debate.

*Drammi di genere* - Marzia Mauriello 2016

**Lingua e scrittura** - Émile Benveniste 2023-05-12T00:00:00+02:00

Le ultime lezioni di Benveniste al Collège de France prima che un ictus lo privasse per sempre della parola hanno, nell'opera di quello che è stato definito il più grande linguista del XX secolo, un'importanza particolare. Le otto lezioni finali, dedicate al rapporto fra lingua e scrittura, rovesciano alla radice il modo in cui questo rapporto era stato finallora pensato. La lingua non è indipendente dalla scrittura e questa non è semplicemente un segno che ne trascrive i suoni, ma, al contrario, è soltanto attraverso la scrittura che quella cosa molto speciale che chiamiamo «lingua» ha potuto costituirsi. L'invenzione della scrittura è, in questo senso, un vero e proprio «atto fondatore», che ha trasformato interamente il volto della nostra civiltà e ha operato «la rivoluzione più profonda che l'umanità abbia conosciuto dopo la scoperta del fuoco». Spostando la percezione della parola dall'orecchio allo sguardo, dal sistema voce-orecchio a quello mano-occhio, la lingua ha potuto rappresentare sé stessa e acquistare una realtà autonoma. Il linguaggio, che nel flusso del discorso orale sfuggiva alla percezione del parlante, si fissa in una lingua che può riferirsi a sé stessa e diventare così «l'unico sistema significante capace di descrivere sé stesso nei suoi propri termini» e, insieme, di interpretare ogni altro sistema. L'intuizione geniale di Benveniste permette di comprendere in che modo il linguaggio, da «attività sempre in situazione di dialogo», si sia trasformato in quel potente strumento di conoscenza e dominio del mondo che ci è familiare e di cui non possiamo ancora misurare tutte le implicazioni, non necessariamente innocenti. G.A. «Scrivere è l'atto fondatore. Possiamo dire che quest'atto ha trasformato interamente il volto delle civiltà, che esso è stato lo strumento della rivoluzione più profonda che l'umanità abbia conosciuto dopo la scoperta del fuoco».

*Corpo in figure* - Adriana Cavarero 1995

I rapporti fra la politica e il corpo alludono a un conflitto sessuale. Attraverso la prospettiva del femminismo critico si indagano gli strani rapporti fra la politica e il corpo, che giungono a sintetizzarsi, a partire dalle figure di Antigone e di Ofelia e dal pensiero di Platone e di Hobbes, nella metafora del "corpo politico."

**Urgenze pastorali** - Christoph Theobald 2020-05-28T11:31:00+02:00

Il gesuita francese Christoph Theobald, noto anche in Italia per i suoi studi sul concilio Vaticano II e per la sua proposta teologica di un «cristianesimo come

stile», esamina in questo libro quelle che definisce «urgenze pastorali» del cattolicesimo occidentale. In una prospettiva ecclesiale e spirituale torna con forza l'interrogativo che anima la sua riflessione: come ripensare il cristianesimo e il ruolo delle Chiese nelle società europee, profondamente segnate dalla crisi di fiducia sulle forme di convivialità sociale, afflitte da inediti problemi ecologici e affascinate dalle bio-tecno-scienze? Un libro in grado di orientare il dibattito e i tentativi di riorganizzazione territoriale delle comunità cristiane che stanno impegnando anche le diocesi italiane.

*Politics and Negation* - Roberto Esposito 2020-01-07

For some while we have been witnessing a series of destructive phenomena which seem to indicate a full-fledged return to the negative on the world stage – from terrorism and armed conflict to the threat of environmental catastrophe. At the same time, politics seems increasingly impotent in the face of these threats. In this book, the leading Italian philosopher Roberto Esposito reconstructs the genealogy of the reciprocal intertwining of politics and negation. He retraces the intensification of negation in the thought of various thinkers, from Schmitt and Freud to Heidegger, and examines the negative slant of some of our fundamental political categories, such as sovereignty, property and freedom. Against the centrality of negation, Esposito proposes an affirmative philosophy that does not negate or repress negation but radically rethinks it in the positive cipher of difference, determination and opposition. The result is a rigorous and original pathway which, in the tension between affirmation and negation, recognizes the disturbing traumas of our time, as well as the harbingers of what awaits at its limits. This highly original and timely book will be of great value to students and scholars in philosophy, cultural theory and the humanities more generally, and to anyone interested in contemporary European thought.

C'è posto per tutti - Giovanni Cesare Pagazzi 2008

*Parlando del sapere* - Diego Scarpanti 2020-12-31

Siamo fatti di cuore, di corpo e di parole, ma soprattutto cresciamo e ci sviluppiamo grazie all'incoerenza, alla disubbidienza e alla critica. Chi non ha mai cambiato opinione su niente nel corso della sua vita, chi non è mai stato in disaccordo non solo con gli altri ma anche con se stesso, è solo uno che non ha mai imparato nulla. Pensare significa pensare diversamente. Significa saper sbagliare e ripartire, saper cercare criteri di verità e ricercarne di nuovi; significa essere fundamentalmente infedeli, andare oltre i propri limiti e le aspettative degli altri, andar verso nuovi mondi sconosciuti. Karl Popper definisce il linguaggio come una prigionia: questo libro vuole essere una guida e uno strumento per evadere da questa prigionia; non si può avere un unico punto di vista, ma è fondamentale aprire la mente a una serie infinita di possibilità. L'autore pone l'accento su delle singole tesi, ciascuna delle quali porta con sé importanti ripercussioni filosofiche ed epistemologiche, che vengono spiegate ricorrendo ad autorevoli citazioni ed esempi concreti; un tassello dopo l'altro, per provare a esplorare quel territorio sconosciuto e sconfinato che è il pensiero e il linguaggio. Un viaggio alla scoperta delle innumerevoli sfaccettature del sapere e delle parole, dunque, ma soprattutto un viaggio verso noi stessi, diretto verso la profondità della vita e del suo significato. Diego Scarpanti nasce a Mantova il 18 aprile 1974. Figlio di un medico e di una pedagoga passa la sua vita fra lo studio e il lavoro: è laureato in Psicologia all'Università di Padova e in Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane all'Università di Verona. Ha studiato Lavoro Sociale all'Università di KSFH di Monaco di Baviera e biologia

all'Università di Parma. Allo stato attuale sta concludendo il dottorato di ricerca in scienze umane presso l'università di Verona, in collaborazione con l'università tecnica di Eindhoven (Paesi Bassi). Ha lavorato nell'ambito delle biotecnologie, nella industria alimentare e nel settore energetico, dove ha ricoperto anche il ruolo di sindacalista.

**La filosofia politica di Machiavelli** - AA. VV. 2015-02-16

Questa raccolta di saggi, inserita nella collana sui classici della filosofia politica, conferma la ricchezza e la complessità della riflessione di Machiavelli e documenta anche la piena legittimità della sua collocazione nell'ambito della tradizione filo

**Macropolitica** - Stefano Petrucciani 2020-02-04T00:00:00+01:00

Nell'età della globalizzazione, gli Stati e le organizzazioni politiche si trovano ad affrontare sfide inedite, come per esempio quella del riscaldamento globale, di fronte alle quali le risorse teoriche del pensiero politico moderno si rivelano inadeguate. È necessaria perciò una nuova riflessione, che sia capace di confrontarsi con le domande pressanti che le contraddizioni del mondo contemporaneo pongono alla filosofia politica. Per esempio: abbiamo diritto di opporre barriere alla libera circolazione delle persone in un mondo che è sempre più unificato per quanto riguarda gli assetti economici, tecnologici e comunicativi? Quali giustificazioni ci sono per il fatto che l'esser nato in una parte del mondo piuttosto che in un'altra condanni alcuni (gli sfortunati per nascita) a vivere in ambienti assolutamente più disagiati e precari? A questi e ad altri interrogativi tentano di dare una risposta i testi raccolti in questo volume.

**Diritti e Umani** - Valentina Delli Gatti 2019-08-26

Rompendo con la postura coloniale del silenzio e d'immobilità subalterna, l'autrice rivendica una voce: quella propria dei migranti, soggetti di un diritto non riconosciuto. Offrendo eco al neologistico concetto foucaultiano di biopolitica e alla nozione d'incorporazione di Didier Fassin, ella indaga sull'agentività del migrante e sull'azione tattica di attraversamento delle frontiere. L'apporto teorico alle pratiche dell'immigrazione è quello di favorire una partecipazione attiva e consapevole agli attori principali di questo fenomeno, favorendone una nuova percezione. In questo senso lo sguardo critico sullo "spazio di non diritto" in cui questi attori agiscono, è una ricerca che verte verso l'autonomia dei corpi e delle voci dei migranti, contro ogni logica caritatevole o repressiva dei dispositivi di potere. Diritti e Umani è uno sguardo alla morale umanitaria contemporanea e un approccio antropologico di mobilitazione verso le possibilità d'azione delle soggettività migranti, lungo le frontiere esterne ed interne del suolo europeo.

**Dike** - Alberto Camerotto 2020-07-30T00:00:00+02:00

Immersi in una società in cui scorgiamo troppe ingiustizie e diseguaglianze, siamo abituati quotidianamente ad accapigliarci sulle leggi, a dibattere il modo di amministrare il diritto, a invocare un riequilibrio ultraterreno degli squilibri umani. Cos'è giusto fare dinanzi a una catena di delitti di cui si è dimenticata l'origine, dinanzi a una legge palesemente inumana, dinanzi a chi propaga un'idea che mette in dubbio le nostre certezze, dinanzi a una richiesta d'asilo che mette a rischio la comunità? Dike, figlia di Zeus e Themis, crocevia di pensiero religioso e razionale, è teodicea, ordine e volere degli dèi, nemesi di creature soprannaturali, punizione dei torti e ratio di un destino assegnato. Ma è anche un fatto umano, diritto scritto e amministrato nelle città, portato nei tribunali ateniesi in forma di raffinato dibattito e poi lasciato in eredità alla

più salda e sistematica codificazione dei Romani, che seguiranno il loro demone per fondare il sistema tuttora alla base di molte delle nostre società. Sulla scena attica, Dike deborda, grida, sfolgora, geme, colpisce. Nelle dikai di Lisia o di Licurgo, la retorica e il testo dei decreti concertano arringhe paradigmatiche. Dalla lite su un riscatto nello scudo di Achille nell'Iliade alla controversa vicenda dell'invalido ateniese in Lisia, dalla favola esiodea dello sparviero e dell'usignolo alle incrollabili certezze di Antigone, dall'eunomia (buon governo) di Solone alla hybris (superbia) punita di Eschilo, il mondo greco ha prodotto una gran mole di pensiero sulla e per la giustizia: non c'è quasi problema della giustizia del nostro tempo che non possa essere codificato – in senso mitico o come parallelo storico – nei termini antichi e dunque rivitalizzato e meglio compreso.

**Benandanti - Balavants Antropologia dello Sciamanesimo tra le Alpi e il Caucaso** - IPPOLITO MARMAI 2016-12-13

Ippolito Marmai nasce a Toppo (prov. Di Pordenone) il 28 Settembre 1946. Si laurea in Sociologia col massimo dei voti all'Università di Trento, con la tesi Il pratorotondo. Strutture liminali tra l'Isonzo e il Brenta: una ricerca etno-antropologica su particolari luoghi di culto popolare veneto-friulani. Con la pubblicazione Benandanti - Balavants - Antropologia dello Sciamanesimo tra le Alpi e il Caucaso l'autore mette ora a disposizione degli studiosi e degli appassionati le risultanze di una ricerca a lungo accantonata, per dedicarsi ad altre avventure. Il lettore avrà così modo di approfondire i risvolti storico-culturali dei Benandanti friulani, per scoprire che le loro azioni e le loro battaglie notturne per la fertilità dei campi hanno la loro origine nella protostoria, in miti e rituali comuni agli antichi Veneti e alla cultura delle steppe, un tempo estesa dalla grande pianura ungherese al Caucaso, fino ai monti Altai.

**Space, Time and Language in Plutarch** - Aristoula Georgiadou 2017-10-10

'Space and time' have been key concepts of investigation in the humanities in recent years. In the field of Classics in particular, they have led to the fresh appraisal of genres such as epic, historiography, the novel and biography, by enabling a close focus on how ancient texts invest their representations of space and time with a variety of symbolic and cultural meanings. This collection of essays by a team of international scholars seeks to make a contribution to this rich interdisciplinary field, by exploring how space and time are perceived, linguistically codified and portrayed in the biographical and philosophical work of Plutarch of Chaeronea (1st-2nd centuries CE). The volume's aim is to show how philological approaches, in conjunction with socio-cultural readings, can shed light on Plutarch's spatial terminology and clarify his conceptions of time, especially in terms of the ways in which he situates himself in his era's fascination with the past. The volume's intended readership includes Classicists, intellectual and cultural historians and scholars whose field of expertise embraces theoretical study of space and time, along with the linguistic strategies used to portray them in literary or historical texts.

Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee - Émile Benveniste 2000-01

**Culture del dono** - Matteo Aria 2008

**La pena di morte. Vol. 1** - Jacques Derrida 2021-06-25T00:00:00+02:00

Jaca Book prosegue la pubblicazione dei seminari di Jacques Derrida ancora inediti in Italia, dopo i due volumi de La Bestia e il Sovrano. In questo primo volume dedicato alla pena di morte sono messi in gioco, nell'imminenza di una sanzione

irreversibile, i concetti problematici di sovranità, eccezione e crudeltà. Il libro percorre quattro figure paradigmatiche (Socrate, Gesù, Hallâj, Giovanna d'Arco) e testi canonici: la Bibbia, Camus, Beccaria, Locke, Kant, Hugo, e anche testi giuridici successivi alla seconda guerra mondiale. Cuore pulsante del

seminario è riconoscere che le tesi filosofiche e giuridiche a favore o contro la pena di morte si sono appellate agli stessi principi: «non è sufficiente decostruire la morte stessa». Si fa strada l'ipotesi che proprio la pena di morte obblighi a rimettere in discussione gli umanesimi filosofici, politici, teologici, economici che sostengono la nostra epoca.